

Professori e alunni del «Meli» hanno partecipato ai funerali del bidello

Il Preside della scuola ha proposto che il posto rimasto vacante fosse affidato al figlio del suicida - Una lettera del professore Falzone ed alcune offerte pervenute al nostro Giornale

Ieri abbiamo sottolineato come la tragica fine del bidello del liceo «Meli», Giuseppe Perricone, abbia suscitato — e non soltanto nell'ambiente scolastico dove svolgeva la sua attività ma anche nella cittadinanza — un'ondata di profonda commozione.

Questo sentimento ha avuto modo di manifestarsi nell'ultimo tributo di omaggio reso all'estinto e nelle prove di solidarietà date alla famiglia di un lavoratore che ha troncato la sua esistenza in un momento di indicibile sconforto per le ristrettezze economiche in cui si dibatteva.

Alle onoranze funebri hanno partecipato il Preside, moltissimi professori e studenti del Liceo «Meli» che hanno, anche, inviato corone di fiori quale attestazione di affetto per il povero Perricone.

A quanto abbiamo appreso, un gesto altamente significativo è stato compiuto dal Preside del Liceo «Meli», il quale, compenetrandosi della situazione della famiglia del bidello, si è vivamente interessato perché il posto lasciato libero dal suicida venisse ricoperto dal figlio.

Nel pubblicare la lettera del prof. Gaetano Falzone non possiamo che dividerne il pensiero allorché egli trae dal caso specifico alcune considerazioni di carattere sociale rilevando come oggi nessuna espressione di solidarietà concreta viene offerta alle famiglie numerose e come nessun aiuto offra la società ai padri di numerosa prole.

Certo che il Perricone non avrebbe preso la tragica determinazione se non si fosse trovato ad essere padre di nove figli e con un carico familiare, quindi, che non poteva sopportare per il limitato stipendio di cui godeva.

La sua famiglia è rimasta sul



Il bidello suicida

lastrico per cui è prevedibile che anche le autorità commosse per il triste caso vorranno in qualche modo venire incontro con qualche elargizione che valga a lenire le sofferenze materiali aggiuntasi a quelle di ordine morale provocate dalla tragedia.

Pubblichiamo intanto la lettera del prof. Falzone ed alcune offerte pervenute per la famiglia del bidello.

«Caro Direttore, certamente con me altri docenti avvertiranno, pur non avendo conosciuto il povero bidello Perricone, così come lo non l'ho conosciuto, l'imperativo di essere solidali e con lui e con la sua sventurata

famiglia. Professori, subalterni ed alunni, non possono che costituire, nella loro unità, la Scuola. Mancando una di queste categorie umane la Scuola cessa di esistere come fatto umano per sopravvivere, forse, ma non ne sono certo, come fatto didattico.

Mi sia consentito di fare due brevi notazioni. Il caso del bidello Perricone è venuto alla ribalta, ed è stato giusto ed inevitabile che così avvenisse. Ma, durante, il non breve periodo in cui insegnavo nel Liceo, ho avuto notizia di casi non meno dolorosi relativi a professori; ed è stato giusto che non siano venuti alla ribalta. Epperò, mediti su quanto lo scrivo chi ritiene che i professori possano essere a riparo da eguali pericoli.

La seconda notazione è questa: quale particolare solidarietà e speciali aiuti ricevono oggi le famiglie demograficamente benemerite? Quali porte di uffici politici oggi si aprono dinanzi a padri di tanta prole? E si muovono al soccorso? Siamo in una società cattolica, con governanti cattolici, ma in concreto cosa si fa adesso nei confronti di chi aumenta il gregge del Signore? Mi sembra questa una contraddizione cinica...

Voglia perdonarmi per lo spazio che Le toglgo, e mettere il mio contributo personale per la vedova e gli orfani del Perricone nel mucchio degli altri. E poi? Con la nota cordialità».

Ed ecco le offerte:
G. A. L. 2.000; un padre di otto figli L. 2.000; prof. Gaetano Falzone L. 10.000; M.E.R. lire 2.000.

Conferenza Tricoli alla Storia Patria

Domani, alle ore 18, nella Sala Pittre della Società Siciliana di Storia Patria, in piazza San Domenico, il prof. Giuseppe Tricoli parlerà sul tema «La Deputazione degli stati e la crisi del baronaggio siciliano nel '600»; risultati di studi e ricerche compiuti presso gli Archivi di Stato della Spagna.

LE OPERAZIONI ANTIMAFIA

Tratto in arresto dai carabinieri un "mafioso" di Corleone

Si tratta di Giovanni Ferrara colpito da ordine di custodia preventiva emesso dalla magistratura

Proseguendo nelle operazioni antimafia, disposte dal Comandante la Legione col. Fazio e dal comandante il gruppo esterno tenente colonnello Milillo, i carabinieri di Corleone, in collaborazione con gli agenti del locale Commissariato di P.S., hanno tratto in arresto, nella mattinata di ieri, un ricercato perché proposto per l'assegnazione al soggiorno obbligato.

Si tratta del colonnese Giovanni Ferrara fu Pietro che è stato arrestato alle ore 8,30. a

conclusione di un piano perfettamente organizzato dal comandante la compagnia capitano Carlino e dal dirigente il Commissariato di P. S. dr. Mangano.

L'arresto del Ferrara, che era stato colpito da ordine di custodia preventiva, è avvenuto in pieno centro abitato e l'arresto non ha opposto — a quanto abbiamo appreso — alcuna resistenza.

Ammanettato, il Ferrara è stato dapprima accompagnato negli uffici della compagnia carabinieri, dove il capitano Carlino gli ha notificato l'ordine di carcerazione, e poi avviato, sotto scorta, al Carcere Giudiziario dell'Ucchiardone a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

CALEIDOSCOPIO

A.M.D.E.L. — La Segreteria provinciale dell'Associazione Maestro Diplomatici e Laureati — A.M.D.E.L. — comunica che il Convegno nazionale avrà luogo a Roma, venerdì 5 marzo alle ore 10, presso il locale della

IL TENTATOOMICIDIO DI CAMPOFIORITO

Forse per motivi di onore

in tutte le categorie dei cittadini tranne che per una sola: quella dei Medici Mutualisti. Questa categoria infatti paga una prima tassa di lire 1160 per ogni visita, pari a circa il 56% sul lordo. Delle 840 che la società gli concede dovrà pagare: le spese per l'esercizio professionale (macchine, studio, ambulatorio, personale, libri, ecc.) e poi le tasse vere e proprie, un altro 20% sul netto che gli resterà detratte le spese.

Ed ora vediamo come paga le tasse la seconda volta.

Dalle autorità fiscali è stato iscritto nella categoria C-1, quella cioè dei liberi professionisti ed artisti che esercitano privatamente e il cui reddito è difficilmente accertabile perché non costituito da stipendio fisso. Come tale il reddito di questa categoria è tassato più fortemente di quello dei cittadini a reddito facilmente accertabile, cioè impiegati. Dopo avere incassato il Medico Mutualista nella categoria C-1 lo Stato cosa fa? Manda ogni anno i suoi funzionari presso i vari Enti Mutualisti per farsi comunicare di autorità l'esatto ammontare degli onorari che i singoli medici hanno ricevuto durante l'anno. Quindi l'Ufficio Distrettuale delle ILDD, sa di ogni medico quello che ha guadagnato ogni anno con gli Enti Mutualisti sino all'ultima lira. A questa cifra accertata di ufficio aggiunge arbitrariamente, calcolandola ad orecchio, una comma «x» riguardante l'esercizio professionale privato. E questa somma è tanto più grande quanto più grande è quello che risulta dagli Enti Mutualistici.

Così il Medico Mutualista viene ad essere nello stesso tempo attore ed autore di una assistenza sociale di cui lo Stato si fa bello.

Il resto della popolazione non si rende conto di quello che è la situazione in cui questo povero medico si trova.

Sente che il Medico si lagna, che vuole pagare meno tasse, che vuole onorarvi più vantaggiosi; ma non sa quello che il Medico paga di tasse: 100.000, 120.000, 160.000 bimestrali, queste sono cifre comuni a moltissimi medici contribuenti e ciò significa: 600.000, 700.000, 900.000 annue di tasse. Quali professionisti pagano tanto? Gli avvocati? Gli ingegneri? Forse che un buon avvocato o un buon ingegnere guadagnano meno di un Medico Mutualista? Le prestazioni di essi sono tutte nell'ordine delle diverse decine dei migliaia da mille e non nell'ordine delle 840 e delle 420 lire delle visite mutualistiche. E pure i Medici Mutualisti pagano più tasse di tutti e le pagano, come abbiamo già detto, due volte.

Cosa vogliono in realtà i medici? Non pagare le tasse? Assolutamente! Sanno che è loro dovere pagarle; ma li vogliono pagare in modo adeguato.

I proventi mutualistici accertabili d'ufficio dovranno essere tassati come gli stipendi e cioè con la categoria C-2, e siccome essi sono ridotti del 30% in confronto alle tariffe minime, il tasso deve essere ridotto pure del 30%. Le spese che i Medici sopportano devono essere riconosciute e siccome la Cat. C-2 non le prevede occorre per questo una modifica speciale della legge.

Nell'attesa che queste modifiche vengano fatte i Medici chiedono sin d'ora che le loro tasse vengano alleggerite riconoscendo ad essi un ammontare di spese per l'esercizio professionale pari al 70% sul lordo, così come FNOOMM ha già da tempo ed invano chiesto.

Gli onorari poi non devono essere statici, ma variabili col variare del costo della vita e in modo proporzionale ad esso, altrimenti quello che oggi può bastare per vivere decentemente tra un anno sarà insufficiente e si ripresenteranno di nuovo gli stessi problemi. E del resto il costo della vita aumenta, le tasse aumentano; perché gli onorari no?

E' da anni che i medici chiedono una migliore regolamentazione di queste cose, ma invano. Ed è per questo che il 20 marzo tutti i Medici Mutualisti d'Italia inizieranno una serie di decise manifestazioni sindacali con uno sciopero talitario contro il sistema fiscale. Ad esso seguiranno conferenze